

Polemica tra Catanzaro e Roma, mentre Giacomo Mancini parla d'un «giorno felice»

I dubbi dell'assessore regionale e le rassicurazioni del sottosegretario

Domenico Marino
COSENZA

La politica si interroga sul giallo di Cetraro, facendosi portavoce dei dubbi e dei timori della gente che ora si chiede: e adesso che succede? Che c'è là sotto? Perché c'è voluto un mese e mezzo per sapere che non era la "Cunsky"?

Il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Menia, ha duramente polemizzato con la Regione: «È francamente incomprensibile l'atteggiamento delle istituzioni regionali calabresi che sembrano palesemente contrariate dalla notizia che i rilievi effettuati per conto del ministero dell'Ambiente dal Reparto ambientale marino della Guardia costiera sotto il coordinamento della Dda esclu-

dono che il relitto individuato a largo di Cetraro sia della nave Cunsky e che a 300 metri di profondità non risultano tracce di radioattività. Non si capisce infatti perché l'assessore all'Ambiente della Regione Calabria – affonda Menia – voglia continuare a creare allarme nella popolazione con evidenti ricadute già determinatesi sulla vita economica calabrese. Chiedere, come fa un assessore, un'analisi indipendente sui reperti da parte della Regione significa implicitamente mettere in dubbio la correttezza e l'opera dei magistrati inquirenti, del ministero dell'Ambiente e della Guardia costiera. Tutto ciò dà il quadro del profilo morale istituzionale di chi pone in essere tale

comportamento. È già stato ribadito che le indagini andranno avanti fintanto che non sarà accertato il contenuto del relitto e che il fatto che non si tratti della Cunsky non esclude che sia un'altra nave a perdere».

Piccata la risposta dell'assessore regionale Silvio Greco. «Quel che sostengo da settimane è ben noto. Il sottosegretario Menia non può interpretarlo a modo suo per giustificare i ritardi del gover-

no o credere di illudere la gente. Ho detto e ribadisco che noi vogliamo solo sapere cosa c'è nei fusti contenuti nella nave affondata al largo di Cetraro. Se c'è acqua minerale tanto meglio. Purtroppo, per ora, Menia non è grado di garantire nulla. I calabresi non si

accontentano certamente delle rassicurazioni generiche fin qui avute. Bisogna completare le indagini – conclude l'assessore – e poi estenderle per la ricerca di altre cosiddette navi dei veleni, effettuare le indagini a terra ed eventualmente bonificare».

L'ex parlamentare Giacomo Mancini parlato d'una «giornata felice per la Calabria» grazie ai risultati delle analisi e alle dichiarazioni del ministro Prestigiacommo. «L'inattendibilità del pentito certificata dal procuratore Grasso e la definitiva certezza che il relitto a largo di Cetraro non sia quello della Cunsky – aggiunge – lasciano intendere che il mare calabrese non sia radioattivo».